

Allegato.

ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA INERENTE LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA NEGLI ENTI CONTROLLATI O VIGILATI DALLA PROVINCIA DI BRESCIA

ATTO DI INDIRIZZO

Premessa

Come è noto, la legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* prevede che ciascuna Amministrazione Pubblica si doti di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nel quale, in un’ottica di prevenzione dei fenomeni corruttivi ma anche di aspetti di più generale *“cattiva amministrazione”*, vengano individuate, sulla base di un’idonea mappatura, le attività (processi) a più Elevato Rischio e siano indicate, pianificate e monitorate nel tempo, idonee Misure di Prevenzione. Nella materia, inoltre, sono di recente intervenute rilevanti modifiche, introdotte, in particolare, dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Alla luce di quanto sopra, l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha provveduto ad emanare *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* (deliberazione n. 1134 in data 8 novembre 2017).

Le suddette Linee Guida, pur disciplinando l’applicazione delle disposizioni in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione che la legge pone direttamente in capo alle Società e agli altri Enti controllati, partecipati o privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse prescrivono, tuttavia, una serie di compiti intestati alle Amministrazioni controllanti e partecipanti precisando che le medesime devono essere previste e articolate, con azioni concrete e verificabili, nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Amministrazione controllante o partecipante. Di quanto sopra tiene conto, recependo anche quanto contenuto nelle Linee Strategiche in materia, approvate con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 37 in data 30 ottobre 2017, l’aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2018 - 2020 laddove prevede, all’articolo 6, specifiche misure riferite ai rapporti con le Aziende Speciali della Provincia di Brescia e con gli altri Enti controllati e partecipati e, in particolare:

- Attività informativa rivolta agli Enti (Aziende Speciali, Società, Associazioni, Fondazioni, ecc.) alla luce delle Nuove Linee Guida ANAC;
- Ricognizione dei dati degli Enti (Società, Associazioni, Fondazioni) che ne determinano la categoria di appartenenza ai sensi delle Nuove Linee Guida ANAC;
- Attività di impulso e vigilanza nei confronti delle Aziende Speciali e delle Società, Fondazioni e Associazioni controllate dalla Provincia di Brescia;
- Attività di impulso e vigilanza nei confronti di Società, Fondazioni e Associazioni in controllo congiunto con altre Pubbliche Amministrazioni;
- Attività di sensibilizzazione nei confronti delle Società, Fondazioni e Associazioni non in controllo pubblico;
- Vigilanza sulla delimitazione, da parte degli Enti di cui sopra, dell’attività di pubblico interesse agli stessi affidata dalla Provincia di Brescia.

Nell’ambito di queste misure è anche prevista la definizione di una proposta di deliberazione di Consiglio Provinciale quale atto di indirizzo agli Enti controllati o vigilati e ai rappresentanti della

Provincia di Brescia presso gli Enti stessi, comprensiva di uno schema di norma statutaria o regolamentare da adottare.

Linee di Indirizzo per Società e Enti in controllo pubblico

La Società o l'Ente dà attuazione, per gli aspetti di competenza, alla normativa in materia di Prevenzione della Corruzione di cui alla legge n. 190 del 2012 e a quella inerente la Trasparenza e l'Integrità, di cui al decreto legislativo n. 33 del 2013, così come modificati dal decreto legislativo n. 97 del 2016, secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e secondo le specificazioni emanate dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), nonché tenuto conto delle Misure di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza approvate dalla Provincia di Brescia assicurando, nei confronti di quest'ultima, un idoneo flusso informativo finalizzato a consentire il monitoraggio dei previsti adempimenti.

Il riferimento è, in particolare, alle *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* (deliberazione n. 1134 in data 8 novembre 2017) le quali prevedono, avuto riguardo al criterio della compatibilità, per le Società e Enti di diritto privato in controllo pubblico:

- la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- la adozione di idonee misure organizzative per la prevenzione della corruzione. Tali misure trovano collocazione nel Piano di Organizzazione e Gestione del Rischio di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001, ove adottato, oppure tramite l'approvazione di un apposito Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Nell'ambito del Piano, risulta di rilevante importanza provvedere alla corretta delimitazione della attività di pubblico interesse svolta dalla Società o Ente, secondo i criteri più oltre indicati;
- la Trasparenza, attraverso l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni nella sezione Società/Ente Trasparente del Sito Web e attraverso idonee misure organizzative atte ad assicurare la concreta applicazione dell'Istituto dell'Accesso Civico Generalizzato.

Ai fini di cui sopra, le Linee Guida in discorso contengono specifiche indicazioni per ciascuna categoria di soggetto tenuto all'applicazione della normativa:

Categorie di Soggetti		Riferimenti alle nuove Linee Guida
Società e altri Enti in controllo pubblico e Enti Pubblici Economici	Società in controllo pubblico	Ambito di applicazione: paragrafi 2.1; 2.5. Attività di pubblico interesse: paragrafo 2.4. Misure da adottare: paragrafo 3.1
	Altri Enti di diritto privato (es. Associazioni, Fondazioni) in controllo pubblico	Ambito di applicazione: 2.2; 2.5. Attività di pubblico interesse: paragrafo 2.4. Misure da adottare: paragrafo 3.2
	Enti Pubblici Economici (es. Aziende Speciali)	Ambito di applicazione: paragrafo 2.5. Attività di pubblico interesse: paragrafo 2.4. Misure da adottare: paragrafo 3.5.

Delimitazione della attività di pubblico interesse

Al fine fornire specifiche indicazioni sulla delimitazione della attività di pubblico interesse svolta dalla Società o Ente, la quale attività di pubblico interesse viene analiticamente riportata nella parte generale del Piano di Organizzazione e Gestione del Rischio ovvero, per le Società e Enti che non ne sono dotati, nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, si evidenziano i criteri di seguito indicati, di cui alle citate Linee Guida ANAC.

Sotto il profilo soggettivo, il contenuto delle attività di pubblico interesse deve essere individuato sulla base della esemplificazione prevista nella parte seconda dell'art. 2-bis, comma 3 del decreto legislativo n. 33 del 2013. Sono, pertanto, attività di pubblico interesse:

- a) le attività di esercizio di funzioni amministrative. A mero titolo esemplificativo si possono indicare: le attività di istruttoria in procedimenti di competenza dell'amministrazione

affidante; le funzioni di certificazione, di accreditamento o di accertamento; il rilascio di autorizzazioni o concessioni, in proprio ovvero in nome e per conto dell'amministrazione affidante; le espropriazioni per pubblica utilità affidate;

- b) le attività di servizio pubblico. Tali attività comprendono tanto i servizi di interesse generale quanto i servizi di interesse economico generale. I servizi sono resi dall'ente privato ai cittadini, sulla base di un affidamento (diretto o previa gara concorrenziale) da parte dell'amministrazione. Restano escluse le attività di servizio svolte solo sulla base di una regolazione pubblica (ad esempio attività svolte in virtù di autorizzazioni) o di finanziamento parziale (contributi pubblici). Per queste attività escluse, la pubblicità è assicurata dagli obblighi che il d.lgs. 33/2013 prevede in capo alle pubbliche amministrazioni;
- c) le attività di produzione di beni e servizi rese a favore dell'amministrazione strumentali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Sempre a titolo esemplificativo si possono indicare: i servizi di raccolta dati, i servizi editoriali che siano di interesse dell'amministrazione affidante. Restano escluse, pertanto, le attività dello stesso tipo rese a soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni sulla base di contratti meramente privatistici (nel mercato), nonché le attività strumentali interne, cioè le attività dello stesso tipo svolte a favore dello stesso ente privato e dirette a consentirne il funzionamento.

Le attività così individuate, sia pure a titolo esemplificativo, sono attività riconducibili alle finalità istituzionali delle amministrazioni affidanti, che vengono esternalizzate in virtù di scelte organizzativo-gestionali. Ne deriva che sono certamente di pubblico interesse le attività così qualificate da una norma di legge o dagli atti costitutivi o dagli statuti degli enti e delle società, nonché quelle demandate in virtù del contratto di servizio ovvero affidate direttamente dalla legge.

Ai fini della migliore precisazione della nozione, può essere utile fare riferimento, sempre in via soltanto esemplificativa, alla elencazione delle attività che consentono alle pubbliche amministrazioni di mantenere o acquistare partecipazioni societarie contenuta all'articolo 4 del decreto legislativo n. 175 del 2016.

Indirizzi rivolti ai rappresentanti della Provincia di Brescia presso Società e Enti in controllo pubblico

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 45 in data 26 novembre 2015, sono stati approvati gli Indirizzi per la nomina, designazione e revoca dei rappresentanti della Provincia presso Enti, Aziende e Istituzioni, in attuazione a quanto previsto dall'articolo 50, comma 8 del decreto legislativo n. 267 del 2000 "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*".

I suddetti rappresentanti contribuiscono, ciascuno nell'ambito del ruolo e dei poteri allo stesso attribuiti, a promuovere nella Società o Ente nel quale svolgono l'incarico, l'applicazione della normativa in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza, secondo quanto previsto dal presente atto di indirizzo.

Schema di norma statutaria o regolamentare.

Al fine di agevolare l'introduzione nell'ordinamento interno delle Società o Enti di specifiche norme in materia si propone, in termini collaborativi, il seguente schema:

Articolo _____

Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

1. La Società/Ente applica, in quanto in controllo pubblico/ente pubblico, la normativa in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e relativi decreti delegati, anche per come interpretata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).
2. La Società/Ente individua al suo interno, tra i dirigenti in servizio dotati dei necessari requisiti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, cui sono attribuiti le funzioni, i poteri e le responsabilità stabiliti dalla normativa vigente (1).

3. La Società/Ente è dotata del Modello di Organizzazione e Gestione di cui al decreto legislativo n. 231/2001 opportunamente integrato, su proposta del Responsabile di cui al comma precedente, con idonee Misure organizzative per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (2).
4. Ai fini dell'attuazione della normativa sulla Trasparenza la Società/Ente, inoltre:
 - a. è dotata di un'apposita Sezione sulla pagina iniziale del proprio Sito Internet in cui pubblicare i dati e le informazioni previsti dalla normativa;
 - b. individua il soggetto cui è attribuita l'attestazione circa l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
 - c. assicura, mediante l'adozione di idonee misure organizzative, l'esercizio dell'Accesso Civico nelle forme previste dalla normativa vigente.
5. La nomina del responsabile nonché l'approvazione delle misure e dei piani di cui ai commi precedenti sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.
6. Qualora gli Amministratori della Società/Ente non provvedano, senza giustificato motivo, a quanto di loro competenza ai sensi del presente articolo, non potrà essere loro liquidato alcun compenso, per la durata di tale inadempimento.
7. La Società/Ente assicura il coordinamento delle misure in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza con quelle introdotte dalle Società/Enti da essa controllati ai sensi dell'articolo 2359 del Codice Civile.
8. La Società/Ente definisce le proprie misure in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza in coerenza con quelle adottate dalle Pubbliche Amministrazioni partecipanti ed assicura, nei confronti di queste ultime, un idoneo flusso di informazioni finalizzato ad un costante monitoraggio degli adempimenti.
9. La Società/Ente assicura la tempestiva trasmissione alle Pubbliche Amministrazioni partecipanti di tutti i dati e le informazioni a tale fine previsti dalla normativa in materia di Trasparenza.

Annotazione generale: il presente Schema potrà subire i necessari adattamenti in ragione delle specificità della singola Società/Ente, purché nel rispetto delle indicazioni contenute nelle Linee Guida approvate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (GURI Serie generale. n. 284 del 5 dicembre 2017).

Note:

(1): restano ferme le deroghe previste dalle Linee Guida, in riferimento a Enti privi della dirigenza o i cui dirigenti siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo;

(2): nonostante l'adozione del modello 231 sia fortemente raccomandata, resta ferma la possibilità, opportunamente motivata, che in assenza del modello 231 le misure organizzative per la prevenzione della corruzione siano contenute in apposito documento.

Monitoraggio sullo stato di attuazione delle linee di indirizzo.

Le Società e Enti destinatari delle presenti linee di indirizzo assicurano, nei confronti della Provincia di Brescia, un idoneo flusso informativo finalizzato a consentire il monitoraggio dei previsti adempimenti.

La Provincia di Brescia, in aderenza a quanto previsto nelle citate Linee Guida ANAC, prevede una specifica attività di monitoraggio nell'ambito del proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.